Anno III — Martedì 19 Maggio 1868 — Num. 118

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 18 Maggio

La smentita data dall'*Epoque* alla notizia dell'*Opinione Nationale* che cioè nuove truppe francesi siano per partire alla volta di Civitavecchia, è concepita in maniera che mentre attenua d'assai la buona impressione che potrebbe produrre questa smentita, conferma il fatto della permanenza dei francesi nello Stato romano e quindi l'abbandono di que' negoziati in forza dei quali pareva che i francesi avessero avuto a sgombrare nel mese corrente. Il governo papale, rassicurato dalla presenza dei francesi nel cuore d'Italia, ha ripresa l'antica baldanza e già sogna ricuperi e restaurazioni che se dimostrano la cecità di chi li spera e li attende, provano fino a qual punto il contegno di Napoleone in Italia dia ansa ai nemici non solo della nostra unità, ma dei principi stessi sui quali si appoggia il governo imperiale. In attesa dei sospirati avvenimenti i preti fortificano Civitavecchia aggiungendo ai lavori già terminati palizzate, strade coperte e ridotti nell'erezione dei quali vengono, ma non gratuitamente, impiegate anche le truppe francesi. Inoltre il governo romano ha formato dei campi per la canaglia cosmopolita accorsa a difesa del temporale: uno di questi campi è in formazione a Frieschiena e a Casamari si costruisce una caserma fortificata. Con ciò si crede di perpetuare il mostruoso connubio del potere spirituale col temporale. Illusioni non sappiamo se più stolte o malvagie, che non tarderanno a dileguare, se il senno degli italiani sarà pari alla fortuna che, anche in mezzo ai disastri, arrise loro finora!

Un dispaccio da Berlino dice inesatta la voce di grandi concentramenti e manovre di truppe nelle vicinanze del Meno, soggiungendo che non si faranno che gli esercizi ordinarii e che è poco probabile che il Re debba poscia passare in rivista il secondo corpo d'armata. Notiamo prima di tutto che questa voce vien detta semplicemente *inesatta*. Resta poi stabilito che la Prussia continua i suoi preparativi di guerra. Secondo il piano di Moltke si costruisce una strada ferrata che dopo aver riunito il campo situato nei d'intorni di Treviri a questa città stessa ed a Briartgenfeld, si bipartisce verso Coblenza e Magonza. D'altra parte la *Gazzetta di Colonia* ci apprende che i lavori in corso per abbattere le opere di fortificazioni a Lussemburgo sono stati sospresi: e da altri giornali tedeschi sappiamo che l'ammiraglio prussiano Jachman ha presentato al re Guglielmo un lavoro considerevole circa le modificazioni da introdursi nella marina prussiana a riguardo tanto del personale quanto del materiale, ed ha eziandio presentato un piano complessivo delle fortificazioni che si vogliono costruire in diversi punti del litorale prussiano. In fine il linguaggio dei giornali di Berlino è in perfetta consonanza con questi preparativi. Ecco ciò che, *fra* gli altri, scrive la *Gazzetta Crociata*. « La questione di Magonza qualora venisse effettivamente posta in campo dalla Francia, non sarebbe altro che la guerra di fatto. Quanto si riferisce alla guarnigione di Magonza è cosa meramente tedesca. »

Un' altro sintomo che fa temere per la conservazione della pace ci viene dall' Austria. La *Debatte* di Vienna, organo dei conservatori che godono una certa influenza nei consigli di Francesco Giuseppe, analizzando il discorso del principe Czartorisky, riesce a conclusioni tali da non lasciarci credere a una troppo lunga conservazione dell' attuale stato di cose. I lettori ricordano che il principe polacco, nel suo discorso, preconizzava un' intima alleanza tra l' Austria, l' Ungheria e la Polonia, la quale verrebbe stipulata come un preliminare della guerra contro la Russia. È noto del pari che la stampa liberale austriaca, malgrado le sue simpatie alla causa polacca, dichiarava unanimemente dover l'Austria anzitutto lavorare al suo riorganamento interno, mettendo da parte ogni idea bellicosa. Oggi la *Debatte* tiene tutt' altro linguaggio. « Pigliando le mosse da verità incontestabili — scrive quel giornale — il principe Czartorisky arrivò a conclusioni, la cui giustezza deve essere riconosciuta da tutti coloro che sono convinti che un gran pericolo minaccia dalla parte della Russia la civiltà e la libertà d' Europa. Ciò basta per caratterizzare questo discorso destinato a produrre una gran sensazione, e nel quale troviamo le convinzioni che abbiamo ripetutamente espresse con tutta l' energia dell' anima nostra. »

I giornali clericali austriaci pubblicano la lettera che il vescovo di Linz, mons. Budiger, ha indirizzato al vice-governatore dell' Alta Austria in risposta alla circolare del ministro dell' interno contro le agitazioni clericali. Questa risposta è un vero manifesto di guerra da cui togliamo i seguenti passi, cioè: « che le leggi dello stato non hanno una forza assolutamente obbligatoria e non possono costringere niuno all' obbedienza, allorchè sono contrarie ai principii della religione. Se si pubblicassero leggi dello Stato in opposizione al dogma, ovvero relativamente alla scuola esponendola a divenire un luogo di propaganda dell' empietà, allora la Chiesa è chiamata dalla missione ch' essa ha ricevuto da Dio a reagire contro, impiegando tutti i mezzi che sono approvati dalla morale della dottrina cristiana, ed ha il diritto di non osservare quelle leggi. Lo stesso avviene se altre leggi sono emanate in opposizione con le leggi divine. »

I lettori già conoscono le cagioni del conflitto testè sorto fra l' arcivescovo e il governatore generale dell' Algeria. L' arcivescovo durante la carestia che afflisse quelle provincie, aveva raccolto buon numero di fanciulli arabi e voleva fargli educare nella religione cattolica. Il governo, al contrario, volendo allontanare qualunque sospetto di propaganda religiosa, ordinò che fossero restituiti alle loro famiglie. Di qui una serie di lettere e di dispacci fra il governatore e l' arcivescovo, il quale alla fine si recò a Parigi a sostenere ciò che chiama i suoi diritti. I giornali francesi pubblicano una lettera del suddetto monsignore al suo clero, in cui accusa il governo francese di togliere la libertà alla Chiesa cattolica in Algeria. Per buona ventura, il governatore generale è rimasto fermo, ed è appoggiato anche dal ministero, il quale non vuol che sia menomamente offesa la fede della popolazione musulmana dell' Algeria.

Secondo le ultime corrispondenze che l'*Opinione* ha ricevuto da Jokohama sembra che le cose politiche vadano facendosi ogni giorno più gravi al Giappone « Il Taicun ha ceduto davanti al Mikado, dice il corrispondente, e si è ritirato in un convento e fra poco avremo qui le truppe dei rappresentanti del Mikado, cioè dei Principi di Satzuma, Negato, Tosa, Owarè e Gastrin. Questi Principi furono sempre ostili agli Europei; staremo a vedere che faranno ora che sono alla somma delle cose. Molti pretendono essere loro intenzione di indurci con quei loro mezzi persuasivi ad abbandonare il Giappone. Io non lo credo, tanto più a giudicare delle relazioni più che cortesi che ebbero coi ministri stranieri. »

Pare che al Messico si ricominci daccapo con la guerra civile. Si parla difatti di una insurrezione scoppiata nella capitale stessa della Repubblica e della fuga di Juarez.

Riceviamo il seguente articolo:

È interesse generale che una legge nuova sia accolta con favore dalla pubblica opinione: ed è ufficio della stampa il preparare tale accoglienza, discutendo le proposte di legge, combattendole per farle respingere o per migliorarle, se cattive, esponendone i pregi e facendone presentire i vantaggi.

Perciò alcuni mesi sono, quando si parlò di estendere alle nostre provincie i Codici civili e penali italiani, e si sollevò tanta avversione per parte di alcune curie, [o di qualche membro di esse, e si cercò di spargere antecipato e ingiusto disprezzo contro il corpo di leggi che l' Italia ha dato a sè stessa; noi i quali credevamo, come crediamo, inevitabile la unificazione, cercammo di ridurre nei loro giusti limiti le acri censure che udivamo ripetere, e che spesso ci sembravano dettate dalle abitudini minacciate o dalle simpatie di sistema, piuttosto che dalla conoscenza anche superficiale delle leggi contro cui erano rivolte.

Senza nascondere che le leggi italiane hanno difetti non pochi, e che, fra le altre, quelle di procedura civile sono troppo assoggettate alle esigenze del fisco; senza negare che parecchi miglioramenti potrebbero essere in tutte introdotti prima di estenderle fra noi: noi consideravamo tuttavia come assurda la pretesa che fossero messe di nuovo in discussione nel loro organismo, quando da poco più d'un anno erano state messe in vigore nel resto d' Italia.

Il Codice contro cui più si declamava era quello di Procedura civile; cosa naturale perchè i declamatori erano specialmente i *prati*, per i quali il nuovo Codice voleva dire «necessità di studiare», che è la cosa più odiata da un *pratico*. Ma anche coloro che o per istudio proprio o per altrui, conoscevano quel Codice, e senza negarne i pregi, desideravano migliorarlo; considerando che in realtà esso è quello di cui più prontamente e generalmente si risentiranno gli effetti, si unirono e saggiamente deliberarono di nominare una Commissione che studiasse le riforme da proporre al Codice stesso. La Commissione riuscì composta di persone assai competenti e reputate: degli Avvocati Comm. Caluci, cav. Malvezzi, Giuriati, cav. Diena, cav. Berti-Mattei e Stefanelli relatori.

Ora nell' *Eco dei Tribunali* troviamo il principio della Relazione da questi presentata. Prima d' entrare nell' esame dei singoli articoli del Codice, essa parla in generale di questo e della unificazione, ed espone giudizi i quali meritano diffusi più largamente che non sarebbero se restassero nelle colonne di quel periodico speciale. Sta bene che tutti possano sapere che cosa sia veramente cotesto Codice di Procedura contro il quale si è tanto parlato: trattandosi di una legge che tocca molti interessi, questi devono essere istruiti almeno in generale su ciò che li riguarda, devono essere tranquillizzati sui pretesi pericoli di cui si dicevano minacciati, devono essere assicurati che le leggi italiane non mettono a catafascio il mondo, come si vorrebbe far credere da qualche zelante.

Ecco adunque le precise parole della relazione citata, in quella parte che ci riguarda:

« Dal complesso degli studii fatti i sottoscritti hanno attinta la convinzione che i difetti della nuova legge sono stati esagerati, ch'essa è molto migliore di quello che ci venne dipinta da giudizi o troppo superficiali, o sistematicamente ostili, o dominati dalle idee e dalle abitudini del passato ......

« Nei primordi della nostra liberazione, l'opinione che i sistemi vigenti nel Veneto fossero migliori di quelli introdotti nel Regno, non fu un giudizio nostro, fu un giudizio importato dalle altre provincie italiane, giudizio e desiderio che trovò propizia accoglienza, perchè il noto è sempre più apprezzato dell'ignoto e perchè l'abitudine ed il costume signoreggiano la volontà, la rendono ad ogni mutamento o inimica o restia.

« Non è del mandato degli esponenti il cercare se riguardo alle istituzioni amministrative e finanziarie quel giudizio sia stato giusto od ingiusto; ma relativamente al Codice di procedura civile vi diranno francamente esso peccò di ingiustizia.

« Avendo posto per base del presente lavoro l' accettazione incondizionata del nuovo sistema processuale, avendo studiato i punti di riforma nel senso di migliorarlo, di scolparlo dalle censure e dalle accuse, non hanno avuto i sottoscritti necessità di istituire un completo confronto: ma, se avessero dovuto istituire questo confronto, nel loro giudizio *si sarebbe senza titubanza prescelto il Codice di procedura civile italiano.* »

Continua la relazione dimostrando la necessità di unificare al più presto le leggi (a costo di tralasciare ogni riforma) per evitare i danni maggiori di una situazione precaria ed incerta.

Pel nostro assunto bastano le parole riportate. Esse mostrano in quali persuasioni sieno venuti uomini dotti, coscienziosi e non pregiudicati in favore delle nuove leggi, ma piuttosto inclinati, salva forse una eccezione, a preferire le antiche. Noi speriamo che tale persuasione si faccia generale in coloro che

---

APPENDICE

Fonzoso, 15 maggio 1868

Pago un debito, ed è ora che lo paghi, cioè, la solita *cronaca agricola montana* di stagione. E tanto più volentieri lo faccio, in quantochè non ho questa volta geremiadi da lamentare sull' andamento del tempo e delle cose agricole. Salterò, gli è vero, come si suol dire, di palo in frasca. Ma che volete? Quando si vogliono dare informazioni sommarie sulle condizioni agricole, economiche, industriali di questo estremo lembo di terra italiana, non è nè possibile, nè opportuno toccare una corda sola, e seguire una linea retta. Non è mica una dissertazione accademica che intendo di produrre al pubblico. Non è che un' umil cronachetta all'uso antico, e la cronaca non fa che descrivere le cose del giorno come succedono l'una per l'altra e sotto gli occhi del popolo,

« Che mangia e beve e dorme e veste panni »

Dopo un inverno asciutto, rigido, boreale, è succeduta, tarda sì, ma dolce temperatura e calma la stagione primaverile, fatta proprio apposta per una regolare vegetazione per ogni fatta di piante; una primavera gentile come il sorriso della Principessa Margherita, e discesa dal cielo appunto per festeggiare le sue nozze.

Le seminagioni vanno tutte per eccellenza. La terra nè troppo asciutta nè troppo umida, si presta a maraviglia a ricevere le sementi, che le si affidano, e a covarne il risveglio o germogliamento. I pomi di terra, il grano-turco, i legumi, le civaje d' ogni genere sentono già il molle tepore del seno materno e spuntano regolarmente a far bella mostra dei teneri germi.

Gli alberi fruttiferi si sono coperti alla loro volta di bianchissimi fiori promettenti di riempiere i cofani di Pomona. Pomi, peri, pesche, ciliegie, susine, noci e che so io, vannosi ora formando, beati di non essere stati in quest' anno sorpresi dalle fatali brine primaverili. Sennonchè comparvero alcune falangi di carrughe, o scarpanze (*Melolontha vulgaris*), che sono le nostre locuste-cavalette, le quali sfrondarono in breve tempo qualche tratto di frutteti; ma forse di troppo tardi; perocchè i frutti avevano già attecchito per bene.

Nei vigneti si è, a dir vero, a lamentare qualche mortalità nella stagione jemale; mortalità che ha colpito singolarmente le viti vecchie e malatticcie pel predomio troppo protratto dai venti boreali. Ma quelle che hanno resistito alla moria invernale, ora sono belle, rigogliose e promettenti una ricca vendemmia autunnale, se non si introdurrà fra noi la terribile epifizia vitignosa, che ci ha con singolare privilegio rispettato fino adesso; dimodochè non fu ancora bisogno ricorrere alla inzolfatura per preservarci dal flagello comune.

E i prati? Oh! i prati sono vestiti assai bene e promettono un abbondante ricolto di fieno estivo, se la stagione prosegue a favorirne la forza vegetativa; e sarà buona cosa che ci rifacciamo della scarsezza di foraggi, che si ha tanto sofferto fino adesso. Anche le cascine montane secondo, che si sgela la neve rinverdiscono a meraviglia, se non insorgono intemperie burrascose o siccità protratta a disperdere i pascoli estivi pel nostro bestiame domestico.

A proposito, mi scordavo di dirvi, che anche i campi a frumento mostrano la più bella apparenza che mai — Sono fatti verde cupi e crescono a vista d' occhio tutti i frumenti e le segale. Dio ce li preservi dagli infortuni temporaleschi!

E che diremo della nostra bachicoltura montana? La semente posta a cova in quest' anno oltrepassa il doppio per lo meno di quella che si soleva incubare negli anni scorsi. Non è d' uopo parlare della provenienza; che sarebbe una matassa inestricabile. Vi sono cartoni originarii Giapponesi, in sufficiente copia; vi sono sementi di prima, seconda e terza riproduzione di bianca, di verde e che so io. Molti allevatori si sono fabbricata da sè dai bozzoli dell'anno scorso. Si è solo a lamentare, che si è oggimai, si può dire perduta la nostra razza indigena antica, e sì, che ho fatto ogni anno calde raccomandazioni, perchè si facesse di tutto per conservarla di educazione in educazione, facendo fronte alle invasioni della pebrina epizootica, che ha sempre infierito più di tutto sopra questa nostra cara e razza indigena povera.

I nostri bachi sono ora dalla prima alla seconda muta, e, meno poche eccezioni, sembrano progredire abbastanza bene. Dimodochè, se l'allevamento dovesse prosperare bene almeno per metà, si verrebbe a penuriare infine di foglia; quantunque i nostri gelsi sieno infoltiti di bella e ricca foglia. Ma su di ciò, *lauda finem*.

Gli animali domestici hanno goduto finora di buona salute, e, tranne la scarsezza della loro quotidiana profenda, non furono colpiti da morbi nè sporadici, nè enzootici, nè epizootici minacciosi. È solo a dire, che anche il sale culinare, se dato in soverchia dose, può riescire nocivo o tossico. Un pastore chiudeva una notte un cinquanta pecore in una stanza, dove v'era un sacco di sale. Gli ovini la notte ruppero la tela e se ne ingojarono a sazietà;

dovranno applicare il Codice, che sta per venire promulgato; affinchè gli inconvenienti inevitabili in un mutamento di legislazione sieno diminuiti dal buon volere di tutti, lo stato di transazione abbia a durare il meno possibile, e si cominci al più presto a profittare d'una legislazione, che secondo le citate parole della Commissione veneta, merita preferita alla attuale, e costituisce perciò un vero e reale progresso.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 17 maggio

Fu doloroso ieri il vedere come molti deputati, presenti a Firenze, mancassero alla seduta. Ne mancavano quattro soli per rendere valide le votazioni, quando il presidente, stanco di aspettare, sciolse la seduta.

Si spera che entro pochi giorni si voteranno le leggi d'imposta. Occorre che i deputati che vogliono il bene del paese sieno presenti. Si vocifera che i rattazziani, i crispiani ed i permanenti si siano messi d'accordo per respingere il macinato. Il terzo partito invece voterà tutte queste leggi e le altre d'imposta, per giungere, se è possibile, al pareggio. Esso non vuole avere la responsabilità di produrre gravi danni al paese, perchè ogni cosa non sia stata fatta proprio al suo modo. Si ottenne intanto che parecchie leggi d'imposta si votarono e che altre se ne voteranno, che molte economie vennero già proposte nel bilancio, e che altre leggi sono allo studio. Si metterà, occorrendo, anche la imposta sulle bevande.

Peccato che nella *destra* ci sia pure una corrente di opposizione alle imposte. Quando si tratta di pagare, ci sono sempre alcuni che si rifiutano. Nella legge sul registro e bollo gli oppositori a certe tasse vi furono più alla destra che non nel centro, od alla sinistra. Se il Governo comprende che il terzo partito non vuole nulla per sè, ma soltanto condurre al pareggio, ordinare l'amministrazione ed applicare la libertà in tutto, troverà più appoggio in esso che non in una frazione importante della destra. In questa ci sono gli immobili, i retrivi, e gli ambiziosi per sè, e i furiosi contro ogni ragionevole transazione. Il Governo insomma vive più per il terzo partito che non per quelli che pretendono di essere il suo sostegno. Speriamo che si riesca a venire fuori colle leggi di imposta, le quali migliorarono già il nostro credito. Abbia coraggio il Governo, e cerchi la maggioranza co' suoi atti, piuttosto che interessare gl'individui, e potrà sempre ottenere più che non transigendo coi vicini.

La *Riforma* accusava i deputati veneti di non avere voluto partecipare subito ai pesi della legge sul registro e bollo. S'infinge di non sapere che il Veneto per queste tasse paga in maggiori proporzioni del resto dell'Italia. Introducano il codice e saremo i primi a desiderare la esecuzione della legge nel Veneto.

I Veneti non sono amati, perchè non somigliano a certi deputati d'altri paesi, che giurarono ai loro elettori di non votare nessuna imposta.

Ora si fa un torto ai principi di non andare a farsi festeggiare subito anche a Napoli; ma devono essere bene stanchi di feste.

ITALIA

Firenze. La *Correspondance Italienne* scrive:

Alcuni giornali annunziarono che l'onorevole Cadorna, ministro dell'interno, avrebbe avuto l'intenzione di presentare a S. M. il Re la propria dimissione. Quella notizia non ha nessun fondamento.

— Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Nel numero 12 del corrente anno di questo periodico, abbiamo dato un sunto del progetto del bilancio pel 1869 presentato alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze nella seduta del 2 marzo 1868.

Giusta quei dati il disavanzo per l'anno 1869 era stabilito in L. 199,745,509 98.

Ora poi il ministro delle finanze, in omaggio all'ordine del giorno Chiaves votato dalla Camera ed accettato in massima dal Ministero, ha presentato un'appendice al bilancio preventivo delle spese per l'anno 1869, dalla quale apparisce una riduzione delle spese sul bilancio della guerra di L. 12,585,020
sul bilancio della marina di » 6,268,428
e così in complesso di un'economia di L. 18,853,448 20,

In tal guisa il disavanzo del bilancio 1869 resta fin d'ora ridotto a L. 180,892,061 78 indipendentemente dai progetti delle riforme alle preesistenti.

Fatto quindi un confronto fra il bilancio del 1868 con quello del 1869 si ha una diminuzione complessiva di L. 37,185,365 42 nelle spese.

Tali risultati influiranno vantaggiosamente sul nostro credito e consolideranno la fiducia specialmente allorchè saranno accompagnati dalla votazione delle riforme e delle imposte i di cui progetti furono già discussi, o stannosi discutendo.

— Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* continua a parlare di mene repubblicane. Il nuovo manifesto — scrive il citato corrispondente — pigliando le mosse da quella frase ormai celebre, che i popoli hanno il governo che si meritano, richiama in mente degli operai italiani la condizione degli operai inglesi, francesi e belgi, per lanciar questa bella frase ai nostri: « *soltanto voi starete neghittosi, e segnerete, abbiettamente (?) volontari, la vostra sentenza di rovina e di disonore?* » No, davvero — si suppone che gli operai rispondano; — quindi il manifesto si crede autorizzato a continuare così: « *Corra fra voi una parola sacramentale di accordo: guerra al privilegio, guerra ai privilegiati, guerra alla monarchia! Preparatevi alla lotta! I giovani, gli onesti, la maggioranza nazionale sono con voi!* »

E di questo tenore continua, raccomandando agli operai di associarsi in piccoli gruppi, per non dare nell'occhio, di scegliere i capi, di organizzarsi senza precipitare a ozio e dimostrazioni.

Non ci mancava proprio altro — sollevare un po' di questione sociale — spingere una classe contro l'altra — Bel modo di salvare l'Italia!

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*;

È stato arrestato il nipote del Console svizzero per ordine del cardinal Vicario. Ciò indicherebbe che quest'uomo non è irreprensibile sotto il rapporto della moralità, mentre al contrario è conosciuto per inappuntabile per ogni verso. Sarà stata qualcuna delle solite *smarronate* e dei consueti *qui pro quo* che prende il buon Patrizi e che poi tocca al cardinale Antonelli di ricoprire con complimenti a iosa indirizzati ai rimostranti. Difatti il Console andò ieri stesso a reclamare energicamente presso il Cardinal di Stato protestando dell'innocenza del suo nipote. Non so ancora qual'effetto abbia avuto la sua rimostranza; credo però che sarà efficace, poichè gli svizzeri non sono ancora arrivati a quell'inarrivabile longanimità che ha co' nostri abati il governo di Bonaparte.

ESTERO

Austria. Ci si partecipa che l'introduzione dei giurati in affari di stampa incontri degli ostacoli alla camera dei signori. Questa sembra poco disposta di sottoporre il progetto a discussione non potendo associarsi all'idea d'introdurre il giurì *soltanto* in affari di stampa e desiderebbe di appoggiare quest'istituzione qualora venisse proposto per tutta la procedura penale. Così il *Tagblatt*.

— Il governo austriaco, stando al giornale sovraccitato, starebbe preparando progetti di legge, tendenti ad accordare alla Boemia e alla Gallizia istituzioni che metterebbero queste due provincie in condizioni analoghe a quella che fu fatta all'Ungheria. A queste intenzioni del governo austriaco sarebbe dovuta l'emigrazione che dalla Polonia russa e dalla Polonia prussiana si fa nella Polonia austriaca.

Francia. La *Liberté* smentisce la notizia data dall'*Opinion Nationale*, secondo la quale il generale Dumont avrebbe telegrafato al pro ministro delle armi a Roma, perchè voglia mettere a sua disposizione le immense caserme del convento della Certosa.

— In un carteggio parigino dell'*Indep. belge* si legge:

Posso garantirvi che in *alto luogo* fu veduto assai di mal'occhio il matrimonio della figlia della regina di Spagna col principe di Girgenti, ambedue rappresentanti del diritto divino e nemici dell'unità italiana.

— L'*Eco Universel* cita i seguenti brani d'un'allocuzione che il generale di Failly avrebbe indirizzato dopo una rivista, agli ufficiali del campo di Châlons:

« Signori, io son lieto e superbo d'essere stato chiamato al vostro comando: conosco moltissimi fra voi, e molti mi conoscono almeno di nome.

« Signori, noi siamo riuniti, non già in un campo di piacere, ma sibbene di lavoro. Torna inutile dire che manovreremo senza perder tempo. Lasceremo da parte l'istruzione di dettaglio, occupandoci immediatamente delle evoluzioni di linea, quelle che convengono alla guerra.

« Avendo le armi perfezionate cambiato la tattica, noi modificheremo, non l'ordine nelle manovre, ma la loro applicazione alle nuove condizioni dell'armamento.

« *Essendo cosa possibile una guerra,* il nostro lavoro dev'essere serio, semplice e perseverante.

Turchia. Nella via di Pera, a Costantinopoli, una immensa folla di popolo fece una clamorosa dimostrazione all'ambasciatore di Russia, generale Ignatieff, mentre usciva dalla chiesa greca. Si udirono grida di *Viva la libertà! Viva lo czar!*

È una risposta alle riforme turche?...

Spagna. Scrivono alla *Indep. Belge*:

La sicurezza è lungi dall'essere ristabilita negli animi in Madrid, ed assicurasi che diverse famiglie spagnuole si dispongono a lasciare la capitale, nella previsione, forse esagerata, che gravi avvenimenti possano sopraggiungere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale

Sessione Straordinaria

Seduta del 18 Maggio 1868

Presidenza del Cavaliere CANDIANI.

Alle 10 1/2 il Comm. Prefetto apre la seduta straordinaria. Fatto l'appello, si constata il numero legale. Sono assenti con giustificazione i signori Arcan, Grassi, Ongaro, Salvi, Tommasini.

Con vivo piacere vediamo fra i presenti l'avv. dott. de Nardo.

Il *Presidente* da lettura di un Viglietto Reale con cui annuncia al Consiglio il matrimonio del Principe Reale.

Viene data quindi lettura del processo verbale della precedente seduta, che si ritiene approvato, nessuno movendo eccezioni in proposito.

Partecipata la rinunzia di alcuni consiglieri, e la cancellazione del signor Franceschinis, si passa alla pertrattazione del primo oggetto all'ordine del giorno, cioè sul domandato concorso nella spesa per l'attivazione della linea di navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto.

È data lettura della relazione della Deputazione che conchiude col proporre:

Il Consiglio provinciale in relazione alla deliberazione presa nella tornata del 2 settembre a. p. accorda la somma di lire 25 mila allo scopo di concorrere alla attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, con dichiarazione però di limitarla assolutamente ad un solo anno, qualunque abbia ed essere l'esito delle pratiche che dal Municipio di Venezia saranno fatte presso il Ministero, onde in avvenire la sovvenzione sia pagata dal nazionale Erario, e affida alla municipale rappresentanza di Venezia la cura di stipulare il relativo contratto con la Società Adriatico-Orientale ed autorizza la dep. prov. a prelevare la somma dal fondo di riserva.

Nessuno movendo eccezioni, venne posta ai voti la proposta, che resta accettata con 28 voti, due contrarii.

La relazione sul secondo oggetto all'ordine del giorno conchiude colla proposta:

Il Consiglio prov. autorizza in massima la dep. ad investire il denaro momentaneamente eccedente i bisogni del servizio ordinario di cassa in acquisto di Buoni del Tesoro alla scadenze compatibili coi futuri suoi impegni.

La proposta, messa a voti li ottiene tutti favorevoli.

Oggetto terzo: Autorizzazione alla deputazione di stipulare il contratto per l'acquisto del fabbricato nazionale ove sono attualmente collocati gli ufficii della Prefettura, della Deputazione, del Genio civile, del Telegrafo.

Udita la lettura della relazione, *Facini* osserva che il prezzo di 27 mila lire è il risultato della stima fatta dal demanio, crede che si potrebbe ottenere una riduzione, tanto più che vi è già una circolare che accorda facilitazioni trattandosi di locali da destinarsi ad uso di Uffici — ricorda come non sia compreso nell'acquisto il giardino e perciò proporrebbe di ridurre il prezzo a 23 mila lire.

Malisani osserva che la dep. fece tutto il possibile per ottenere un ribasso. Spera che la dep. si meriti un voto di fiducia e le sia lasciata libera la mano per trattare, sendo già stata ammessa la massima.

Facini: Non oppugno la massima dell'acquisto chè l'ho proposto io; ho tutta la fiducia nella deputazione; ma credo che ove la Dep. sia autorizzata a spendere 27 il venditore non s'accontenterà di 23.

Milanese domanda con quali fondi si farà fronte alla spesa, perchè non vorrebbe intaccato il bilancio di quest'anno.

Moro Ove il fondo di riserva non basti si potrà convenire di pagare l'anno venturo.

Continua una discussione fra gli onorevoli preopinanti che *Galvani* termina col dichiarare che trattandosi di un'affare non si può legare le mani ai propri rappresentanti, e propone si passi alla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, proposta che messa in fatti ai voti in questi termini viene ammessa con voti favorevoli 26 contrari 3.

Sorge quindi discussione sul valore di questa votazione, e *Facini*, stando al regolamento, all'uso, all'ordine, giustamente osserva che, votato l'ordine del giorno puro e semplice, non si può più votare sulla proposta della dep.

Dopo spiegazioni del proponente *Galvani* e dichiarazioni di altri onorevoli consiglieri che avevano inteso di dover poi votare sulla proposta della dep. ed un richiamo alla sostanza della cosa, con poche ma stringenti parole del dott. *Malisani* che vengono approvate, il presidente pone ai voti la proposta della Dep. che suona:

Il Consiglio Provinciale autorizza senz'altro la Deputaz. ad acquistare dallo Stato il fabbricato ove sono attualmente collocati gli uffici della Prefettura, Dep. Prov., Genio Civile, Telegrafo, ed a procedere alla stipulazione del formale contratto, ritenuto che il prezzo d'acquisto non abbia ad eccedere il prezzo di stima fissato in lire 27 mila, e fatto obbligo alla Dep. di far pratiche per ottenere dal Governo il maggior possibile ribasso.

È ammessa all'unanimità.

Quarto oggetto è la classificazione delle opere idrauliche, a senso della legge 2 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Facini relatore della Commissione incaricata in una precedente sessione dello studio dell'argomento, legge una forbita relazione che conchiude col proporre:

Il Consiglio delibera.

1. Le opere idrauliche della 1 e 2 Categoria, proposte dal ministero nell'Elenco 17 agosto 1867, si riconoscono regolarmente classificate.

---

per cui ne morirono otto o dieci capi. Fatto uso di quelle carni fresche dalla famiglia, vi hanno eccitato tormini e diarrea profusa.

Anche la salute pubblica progredisce abbastanza bene. Non così però si può dire delle condizioni economiche delle alpigiane popolazioni. Lavori pubblici pochi e lontani; industrie e commercii molto prostrati; balzelli pubblici dappertutto; cereali alimentarii sostenuti; raccolti dell'annata agricola scorsa scarsi e insufficienti. Non vi è vera fame; ma neanche si nuota nell'abbondanza.

Una parola anche sull'istruzione pubblica. Nei tre semestri scolastici, in cui si sono attirati gli ordinamenti italiani dell'insegnamento primario rurale, la istruzione pubblica ha ricevuto dappertutto un nuovo indirizzo, un più efficace impulso, una più lata diffusione delle scuole popolari, e quindi un progresso più evidente nell'istruzione della gioventù e degli adulti d'ogni sesso e condizione, d'ogni età e professione. Basti dire, che si è più ottenuto in tre semestri, che in tre anni scolastici coi metodi anteriori. Oltre le scuole normali di metodo molto bene frequentate dalla gioventù rurale, si sono istituite ed aperte parecchie altre scuole serali e festive pegli adulti, molte scuole diurne per le fanciulle, e sì l'une che l'altre con numerose presenze, specialmente nella stagione invernale, e con sorprendente progresso nella educazione fisica e morale d'ogni classe di persone. Così si andrà a poco a poco a cancellare dalla nostra società italiana quella brutta piaga, quel punto nero dell'analfabetismo, che si va inonoratamente ogni giorno propalando per dritto e per rovescio.

Tolta di mano la istruzione pubblica rurale al clericalismo e data ad affittanza alla classe civile, se ne sono subito svegliati i semi in germe delle libere istituzioni, e si cominciò a quest'ora ravvisarne i frutti delle saggie libertà cittadine, si è esaldito l'umano incivilimento, e si è fatta conoscere la dignità dell'uomo. Così verrà tolta a poco a poco anche la turpe piaga dell'ignoranza, del pregiudizio e dell'oscurantismo retrogrado dei nostri popoli.

Direm poi, che il Governo nazionale favorisce sotto tutte le forme la istruzione popolare; mentre, a titolo d'incoraggiamento, è disposto a sussidiare tutti gli insegnanti pubblici e privati con buoni assegni e premii relativi ai progressi riportati e ai bisogni in cui versano per insufficienza di stipendio.

Secondo il nuovo ordinamento scolastico, i preposti all'istruzione rurale, nominati fra noi colla designazione di direttori scolastici distrettuali, ora si appellano delegati mandamentali. È male però, che non siasi ancora assegnata una retribuzione fissa per le loro prestazioni, quale indennità, se non altro, delle spese di trasferte, di visite e d'uffizio. Se ne attende con fiducia un provvedimento in proposito, mentre ogni fatica merita il suo premio, e le spese d'uffizio non sono tanto indifferenti per sostenere con decoro e con frutto la missione affidata.

Passiamo ad altro. Una bella istituzione, che onora altamente il nostro Governo nazionale, si è quella dei Comizii agrarii, già eretti a quest'ora in ogni circondario distrettuale del regno. A questi corpi morali, quali stabilimenti di utilità pubblica, è affidato il còmpito degli interessi locali vertenti sulle economie pubbliche e private dello Stato. Fra gli interessi più vitali dei nostri monti sarebbe quello di incoraggiare e riavviare la circolazione del commercio.

Penetrato di questo bisogno, e valendosi dell'autorità impartitagli, il Comizio agrario di Fonzaso, nella seduta generale del 6 aprile decorso, tra le altre cose, trattò dell'aprimento di una strada di comunicazione tra l'alto Veneto ed il Trentino per la valle di Primiero; strada indispensabile per la sicurezza pubblica, per la circolazione e l'avviamento del commercio e per un utilità immediata così dei popoli alpigiani come dell'erario pubblico istesso, in vista della linea doganale eretta ai confini dell'uno e dell'altro Stato.

A tale effetto il Comizio agrario di Fonzaso innalzò *Petizione* all'ecc. Ministero di agricoltura, industria, commercio, dei lavori pubblici e delle finanze, invocando un assegno per l'aprimento della suddetta strada commerciale. Contemporaneamente si sono interessati tutti i Comizii agrarii di Feltre, di Bassano, di Montebelluna ecc., non che la Camera di Commercio di Venezia per un'analoga Petizione, avuto riguardo che tutte le piazze mercantili di quei centri popolosi ne sentirebbero un significante vantaggio. Trattasi di soli 20 chilometri di via montana e rocciosa lungo il fiume torrente Cisman, per attivar un transito comodo e sicuro alle nostre derrate campestri verso Primiero e Val di Fiemme; trattasi di una via carreggiabile da mettersi in comunicazione con altra simile già aperta fino al nostro confine. Non si dubita perciò di un'attendibile adesione da parte del Governo, sempre sollecito pel bene pubblico.

JACOPO FACEN.

2. Sono però da aggiungersi nell' Elenco medesimo, perchè omesse, alla prima categoria

le dighe che sulla sponda destra Pontebbana mantengono l' alveo di confine a nord con l'Austria, e la sponda destra del Judri che segue il confine italo austriaco

alla seconda categoria

le arginature della sponda sinistra del Tagliamento tra il ponte della Delizia e Minis.

le dighe sulla sponda sinistra del Torre presso Percotto.

3. Nelle colonne dell' Elenco riservate alle osservazioni del Consiglio Provinciale, si propone di registrare alcune osservazioni dalla Commissione già formulate.

4. È dato incarico alla Dep. Prov. di produrre in relazione, a quanto viene disposto dall' art. 174 delle disposizioni transitorie della legge, speciale istanza al Governo perchè l' Elenco di classificazione 17 agosto 1867 venga, prima dell'aspiro dei tre anni dalla sua pubblicazione, modificato con l'aggiunta di opere idrauliche della seconda categoria quali contemplate sono dalla lettera b dell'art. 84 della legge, per oggetto di nuove inalveazioni indispensabili a provvedimenti di grandi interessi provinciali.

5. Nell' accompagnare l' elenco è d' uopo rappresentare al Ministro, come sia indispensabile, che prima di attivare di conformità alle disposizioni dell'art. 175 della legge i consorzii del perimetro territoriale, attinenti alle opere idrauliche di seconda categoria sulla sinistra del Tagliamento da Spineta al Mosato; i fondi del detto perimetro, che si trovano nei Registri censuarii di Ronchis e Latisana calcolati come fondi entro argini, debbono venire parificati ai fondi fuori argine, essendo in loro favore la diminuzione di quella rendita censuaria maggiore della quale furono, pel contributo di difesa, gravati con la formazione dei nuovi catasti; e ciò onde non si trovino ingiustamente chiamati a contribuire due volte nella spesa delle opere idrauliche, prima mediante il pagamento delle imposte fondiarie, e poi anche con il pagamento della quota consorziale.

Zappoga proporrebbe alcune modificazioni alla sistemazione delle foci di alcuni fiumi.

Facini contro osserva, non trattarsi ora di sistemazione di fiumi, ma solo della loro classificazione; crede però che nella finca osservazioni potrebbesi inserire l' osservazione del Consigliere Zoppaga.

Galvani dice che avrebbe molte osservazioni a fare. Si limita però alle generalità, e rimarcando l'importanza dell' argomento, chiede sia stampata la relaziono Facini e i due elenchi.

Si discute sulla possibilità di presentare uno dei due elenchi, che desidererebbe il Galvani, quello cioè che indicasse quali sieno aque pubbliche quali private.

Dopo una discussione sull' argomento, quali si debbono ritenere acque pubbliche quali private, il Presidente pone ai voti la proposta Galvani, ma da lui lasciata cadere e fatta sua da Monti, di sospendere cioè ogni deliberazione per oggi, e finchè venga stampata la relazione della Commissione ed il relativo elenco e diramati ai Consiglieri. — La proposta viene accettata all' unanimità.

Oggetto quinto all' ordine del giorno è l' autorizzazione alla Dep. Prov. di domandare al Governo l' investitura delle acque del Ledra, Tagliamento e confluenti per irrigazione e movimento di opifici, e di dar corso alle pratiche relative.

È letta una bella relazione della Deputazione Provinciale; e quindi, aperta la discussione, il cons. Morgante imprende a parlare in favore dell'opera: dice che nella Relazione, in genere solamente, sono indicati i vantaggi indiretti che ne ritrarrà la provincia. Non vorrebbe che s' interpretassero questi in senso ristrettivo ed enumera quindi molti dei vantaggi materiali e morali che la Provincia otterrebbe con questo lavoro. Propone un' aggiunta alla proposta della Deputazione.

Galvani osserva che tutti i presenti sono d' accordo sulla utilità di un canale irrigatorio, e divergono solo sullo stabilire a carico di chi debba andare le spese di esecuzione — Crede che la Provincia non debba sostenerla a favore di soli 60000 abitanti — prevede l'osservazione: sortire egli dal seminato, non trattandosi oggi della massima del lavoro, ma solo di chiedere l' investitura dell' acqua ed autorizzare la spesa, ben mite, che perciò accorra — Ma trova necessario di combattere fino d' oggi la proposta della Dep., perchè in essa vede il cavallo di Troja, che contiene nel suo ventre quattro milioni di debito a carico della Provincia (*ilarità e plausi*).

Ove la Dep. presenti una proposta formulata in modo che lasci impregiudicata la questione, la voterà.

Monti in seguito al desiderio del sig. Galvani formula una premessa alla proposta della Dep. che viene accettata dalla Deputazione.

Moretti sviluppa l' ordine del giorno Monti, e ne spiega le conseguenze.

Spangaro crede che chi vuole lo scopo, vuole i mezzi e che la deliberazione d'oggi annullerebbe quella di un altro giorno.

Malisani combatte con stringente argomentazione quella dello Spangaro.

Milanese domanda la stampa della relazione della Dep. salvo di venire ad una deliberazione nella prossima riunione.

Facini accetta questa proposta a patto che si autorizzi fin d' ora la spesa delle 2500 lire.

Milanese accetta l' emendamento.

Galvani vorrebbe tagliare a dirittura le gambe, o meglio seppellire il progetto del Ledra; con una proposta che dichiara di ritenere fin d' ora il lavoro a carico di un consorzio delle Comuni immediatamente interessate.

Moro osserva che la proposta Galvani entrerebbe nel merito dell' esecuzione del Canale, che oggidì non è all' ordine del giorno.

Galvani chiede al sig. Moro se abbia parlato in nome della Dep., ed avutane risposta affermativa, espone i suoi sospetti che la Dep. sia già prevenuta a favore dell' esecuzione del progettato Canale a carico provinciale.

Moretti combatte vivamente i sospetti del Consigliere Galvani e protesta che la Dep. non mira ad altro che a lasciar impregiudicata la questione.

Chiusa la discussione, vengono formulate e presentate al banco della Presidenza le diverse proposte che suonano:

Quella della Deputazione Provinciale.

I. Il Consiglio Provinciale autorizza la sua Deputazione a domandare al Governo la concessione delle acque del Ledra, Tagliamento e confluenti per irrigazione e movimento di opifici, ed a dispendiare la somma di lire 2500 onde dar corso alle pratiche relative.

II. *Morgante*. I grandi vantaggi diretti ed indiretti che dall'incanalamento del Ledra e confluenti ed in parte del Tagliamento deriverebbero al Friuli, essendo stati in più modi, e da lunghissimo tempo dimostrati epperò dovendosi considerare essere tale opera per questa Provincia d' utilità pubblica, il Consiglio adotta la proposta della Dep. Provinciale, e fa voti perchè la Commissione incaricata dei relativi studj per l' attuazione del progetto, possa in breve presentare i risultati per le conseguenti deliberazioni.

III. *Monti*. Salva ed impregiudicata ogni discussione e deliberazione intorno alla massima ed alla esecuzione del lavoro ed al tempo ed ai mezzi, passa alla votazione della proposta della Dep. Prov.

IV. *Galvani*. Il Consiglio riconoscendo fin d' ora l' indole esclusivamente consorziale del progetto del Ledra per cui in nessun tempo la Provincia avrebbe a compartecipare ed a sostenere la spesa, approva la proposta della Deputazione.

V. *Milanese - Faccini*, prima di pronunciarsi sulla domanda della autorizzazione di domandare l' investitura delle acque del Ledra, Tagliamento e confluenti per irrigazione ecc. il Consiglio delibera che la relazione della Deputazione Prov. sia fatta stampare e diramata ai Consiglieri per essere discussa nella prima straordinaria tornata, — ed infrattanto autorizza la Dep. Prov. ai rilievi tecnici proposti nell' ultima parte della sua relazione ed alle spese relative nella presunta somma di 1500 lire.

È prima posta a partito la proposta sospensiva Facini - Milanese, che viene respinta con voti favorevoli 4, contrarii 28.

Quindi la proposta Galvani che, in seguito all' appello nominale, non ha favorevoli che il proponente sig. Galvani e l' onorevole rappresentante di Latisana dott. Milanese.

L' ordine del giorno Monti viene accettato con voti favorevoli 23 contrarii 6.

Quindi la proposta della Dep., dopo aver questionato se si dovesse intendere votata in un coll' ordine del giorno Monti o no, e ben chiarita la questione del dep. Moretti, viene ammessa con voti favorevoli 24, 5 contrarii, che sono quelli dei signori Galvani, Milanese, Poletti, Rota e Spangaro.

L'aggiunta proposta dal cons. Morgante alla proposta della Dep. viene dal proponente ritirata in seguito a preghiera del deputato dott. Moretti che vuole con ciò provare volere la Deputazione serbare in ogni sua parte impregiudicata la questione di massima.

Esaurito l' ordine del giorno, la seduta viene levata alle 2 1/2.

N. M.

—

Programma delle feste a Venezia. Il Municipio di Venezia d'accordo col Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale, per festeggiare la venuta del Principe ereditario e dell'augusta sua Sposa la Principessa Margherita, ha stabilito il seguente:

PROGRAMMA

Giovedì 21 maggio. — Arrivo degli augusti Principi e loro solenne ingresso, percorrendo il Gran Canale. Alla sera, illuminazione generale della città.

Sabato 23 maggio. — Spettacolo di gala al Teatro della Fenice.

Domenica 24 maggio. — Inaugurazione del IV Tiro a segno ed apertura dell'Esposizione industriale. Alla sera, rappresentazione al Teatro della Fenice.

Lunedì 25 maggio. — Serenata sul Gran Canale ed illuminazione interna dei palazzi e case poste lungo il medesimo.

Martedì 26 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Giovedì 28 maggio. — Festa popolare notturna ai pubblici Giardini di Castello con illuminazione fantastica, fuochi di bengala e musiche.

Sabbato 30 maggio. — Rappresentazione al Teatro della Fenice.

Domenica 31 maggio. — Solenne distribuzione dei premi del Tiro a segno nella Sala del maggior Consiglio in Palazzo Ducale. Alla sera, Tombola sulla Piazza di S. Marco con fuochi artificiali.

Tutte le sere la Piazza e la Piazzetta saranno illuminate straordinariamente, e la musica della Guardia Nazionale e quella del R. Esercito suoneranno alternativamente.

Dalla Loggetta di S. Marco a cominciare dal 25 corr., saranno distribuiti ogni sera i premii giornalieri del Tiro a segno, conseguiti nella gara del giorno precedente.

Durante le feste avrà luogo l' Esposizione delle Belle arti nella Reale Accademia, e potranno essere visitati tutti i pubblici Stabilimenti.

Con altro Avviso saranno precisate l' ora dell' arrivo degli augusti Principi, e quelle delle varie feste.

—

La Mancia. Un viaggiatore nel momento di lasciare l'albergo, verifica il suo conto.

— C'è compreso anche il servizio? egli chiede.

— No, signore; ciò è lasciato alla generosità del viaggiatore.

— Ma io non sono generoso.

— Allora, signore, sono 2 franchi al giorno, dunque, per tre giorni 6 franchi.

— Quand'è così, preferisco essere generoso . . . eccoli trenta soldi.

—

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 3/4 si rappresenta l' opera buffa il *Birraio di Preston*.

Cenno Necrologico

D. Luigi De Bernardo Parroco di Damanins non è più che una cara e dolorosa memoria per i molti ed eletti amici procuratigli dalle esimie qualità dell'animo suo. Di mente pronta, fervida e colta, di cuore veramente magnanimo e nobilissimo, di conversazione briosa e festiva quale si addice a un' amabile indole, adornava con queste rare doti il suo carattere sacerdotale, non mai smentito nè abbassato, e la generosa carità di zelante parroco. Il suo amore alla Patria Italiana, recato talvolta sino all' entusiasmo, faceva sì che Ei fosse uno dei non troppi anelli che congiungono ancora il Clero al Laicato civile onestamente liberale.

Un Amico

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 18 maggio

(K) I giornali pubblicano la lettera diretta dal Presidente della Camera ai deputati assenti. Se tale assenza, dice l' onorevole Lanza, per la quale sono ritardati i provvedimenti governativi, è nociva anche nei tempi normali, lo diviene assai più ora che, da tutti, è sentita l' estrema urgenza di porre riparo alle dissestate finanze e che il paese intiero attende con ansietà dalla saviezza de' suoi rappresentanti i provvedimenti all' uopo necessari. Dio voglia che questo appello al patriottismo dei deputati, fatto dall' on. Lanza in nome dei colleghi e del paese, non riesca vano, e che il *numero legale* riesca finalmente a regnare nell' aula legislativa!

È probabile che nella seduta di oggi incominci alla Camera la discussione del progetto di legge per l' *unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.* Questa legge, oltrechè recare un discreto vantaggio alle finanze dello Stato, farà una buona volta cessare lo scandalo del vedere in alcune provincie gravati da tasse abbastanza rilevanti atti che in altre invece sono totalmente esenti da qualsiasi imposizione. Per esempio in Lombardia gli avvocati per l' esercizio dell' avvocatura pagano 300 lire di tassa, mentre nelle provincie Piemontesi non esborsano nulla. E così di casi di tante altre anomalie a cui dalla presente legge sarà provveduto.

I portatori francesi di titoli della Società delle Romane mandarono una petizione al Senato francese, invocando la protezione del governo imperiale nella loro vertenza col governo italiano. Anche i portatori di titoli della Calabro-Sicule ricorsero direttamente al ministero degli esteri di Parigi, perchè intervenga a loro favore. Questo reclamo è già arrivato all' ambasciata francese in Firenze, la quale ha subito iniziate pratiche col nostro ministero. La pretesa di queste due Società è certo strana ed inconcepibile, dopo i gravi sacrifici sostenuti dall' Italia per dar loro modo di vivere sino ad oggi. La loro condizione è oramai ridotta a tale estremo che una pronta liquidazione è il solo rimedio da invocarsi. Ma questa l' è una questione di cui, non i diplomatici, ma i giudici devono ora occuparsi.

La Commissione incaricata della compilazione del nuovo Codice penale, ha compiuto il suo lavoro che mi si dice opera di molto valore.

Prima della fine del corrente mese verrà convocato a Firenze, sotto la presidenza del generale Govone, il Comitato del corpo di stato maggiore coll'intervento del comandante la Scuola superiore di guerra, del capo dell'ufficio militare, generale Bariola, e di tutti i colonnelli del corpo onde discutere sopra importanti comunicazioni del Ministero della guerra.

A Campobasso pare che la candidatura del Bastogi possa trionfare nell'elezione del deputato. Quegli elettori si accontentino di una ferrovia da Termini a Caserta per Campobasso! Ora se il Bastogi riuscisse una strana posizione verrebbe fatta all'attuale presidente della Camera, il quale, come ben sapete, era presidente della Commissione d'inchiesta che costrinse il Bastogi a dimettersi dalla sua funzione di deputato. Anzi mi viene accertato che il Lanza non acconsentirebbe giammai a dare il giuramento al nuovo eletto. Il caso sarebbe abbastanza interessante.

Il Ministero dei lavori pubblici con circolare ai Prefetti ed agli ufficii del genio civile in relazione ad istanze dell'industria mineraria nazionale ha messo in evidenza come in seguito a studii, e ad esperienze risulti che l'effetto del carbone di Newcastle in confronto della lignite nazionale stia nel rapporto di 1000 a 765, e quindi regga la convenienza di far uso di questa, qualora i proprietarii delle cave potessero somministrarla a 3/5 del prezzo del carbone inglese, ha raccomandato alcune pratiche occorrenti all'uso, ed ha esternato il suo desiderio che vi si abbia riguardo nei servizii dipendenti dal governo come in quelli che ne sono indipendenti.

—

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino.*

« ..... Si è parlato assai di questi giorni di cambiamenti ministeriali, e infatti tali rumori non erano del tutto privi di fondamento.

Il maresciallo Niel aveva date le sue dimissioni in seguito a dissensi coll' imperatrice, la quale è per la pace. La cosa però s' è aggiustata ed i ministri restano, visto che il loro desiderio principale è di conservare quanto più possono il posto che occupano.

— Da una corrispondenza da Tunisi alla *Gazz. di Firenze* rileviamo quanto segue:

La colonia italiana è rimasta oltre ogni dire contenta nel sapere che il Governo di Firenze ha pienamente approvata l' egregia condotta tenuta dal console, signor Pinna; ed ha fatto la migliore impressione il sapere che il Governo è deciso a tutelare energicamente gli interessi dei suoi connazionali.

Ieri il vice-console francese portò al Bey, in nome del console, un piego suggellato; non so se diplomaticamente questo possa chiamarsi riprendere le interrotte relazioni, ma sembra certo che il console rompendole non abbia agito con molta prudenza, mentre è omai noto che il generale Raffo è stato accolto a Parigi con molta benevolenza dal marchese De Moustier.

— Ci scrivono da Trieste, che per disposizione del vice-ammiraglio Tegethoff si stanno operando colà dei grandi cambiamenti nell'arsenale militare.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 19 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 maggio

Si approvano tre leggi discusse sabbato.

Si concede facoltà di procedere contro il deputato Trevisani.

Guerzoni ed *Oliva* annunziano una interpellanza che si accetta dal ministero, circa la relazione della Società Italiana di beneficenza in Parigi e i provvedimenti del Governo per la cessazione del traffico di fanciulli italiani.

Si imprende la discussione del progetto sulle tasse per le concessioni governative.

È approvata la tabella della Commissione relativa alla tassa per la concessione della cittadinanza e dei titoli di nobiltà.

Genova 18. Stamane il Re è partito.

Il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno fra due giorni.

Londra, 18. L' esecuzione del feniano Barret fu aggiornata.

Genova, 18. Jersera moriva quasi improvvisamente il deputato Vincenzo Ricci.

Parigi, 19. La *France* dice che si tratterebbe di istituire una Commissione internazionale coll' incarico di amministrare le finanze della Tunisia, ripartendo agli interessati le somme percepite dal Bey. Si provvederebbe ai bisogni del bilancio col sopravvanzo che risulterebbe aumentandole, se occorresse, con imposte straordinarie.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	16	18
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.60	69.67
» italiana 5 0/0 in contanti	49.70	49.85
» fine mese	49.65	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	43
Azioni delle strade ferrate Romane	42.50	—
Obbligazioni	89.50	89
Id. meridion.	129	129
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	377	376
Cambio sull'Italia	9 1/4	9

Londra del	16	18
Consolidati inglesi	93 —	93 1/4

Firenze del 18.

Rendita lettera 54.57, denaro 54.55 —; Oro lett. 22.— denaro 21.98; Londra 3 mesi lettera 27.58; denaro 27.50; Francia 3 mesi 110.20 denaro 110.10.

Trieste del 18.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.50 a 96.75, Parigi 46.05 a 46.20, It. 41.25 a 41.35, Londra 116.15 a 116.35 Zecch. 5.53 1/2 a 5.54 1/2 da 20 Fr. 9.31 — a 9.31 1/2 Sovrane 11.66 a 11.68; Argento 114.65 a 114.85 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.— a —.—; Nazionale 62.50 — a —.— Pr. 1860 80.50 — a —.—; Pr. 1864 84.87 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. —.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del	16	18
Pr. Nazionale . . fio	62.30	62.10
» 1860 con lott. . »	80.10	79.80
Metallich. 5 p. 0/0 »	56.—57.—	55.90-56.90
Azioni della Banca Naz. »	702.—	698.—
» del cr. mob. Aust. »	182.40	181 00
Londra . . . . . »	116.55	116.60
Zecchini imp. . . . »	5.55 1/2	5.56 1/2
Argento . . . . . »	114.65	114.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
GIUSSANI C. *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 6559 del Protocollo — N. 31 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di Mercordì 3 Giugno 1868 in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi in Udine nei giorni 6 e 8 maggio anno corrente.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da Lire una o secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di Lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trasporto, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica m.s. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
302	331	Arzene	Chiesa di S. Lorenzo sopra Valvasone	*Quattro Aratorii* e prato, detti Sopra Villa, Biciis, Sotto Villa e Busetta, in territorio di S. Lorenzo ai n. 1710, 1222, 1335, 1344, 231, colla rend. di lire 66.14	3	63	90	36	39	2412	44	241	25			
303	332	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Isola, Coda d' Isola a Cozzat, in territorio di S. Lorenzo ai n. 1625, 1626, 1402, colla rend. di l. 75.71	3	30	60	33	06	2318	57	231	86			
305	334	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti di Villa e Cascina, in territorio di S. Lorenzo ai n. 1355, 1604, colla rend. di l. 18.25	—	86	10	8	64	655	45	65	55			
306	335	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Morandina, in territorio di S. Lorenzo al n. 1652 colla rend. di l. 9.27	—	40	50	4	05	347	14	34	72			
484	518	Remanzacco e Moimacco	Chiesa di S. Maria di Orzano	*Aratorio* nudo, detto Passarin del Baularo, in territorio di Orzano al n. 778; e due aratorii nudi, detti Passarino, in territorio di Moimacco ai n. 1717, 1719, colla complessiva rend. di l. 13.03	1	81	60	18	16	852	99	85	30			
485	519	Povoletto	»	*Aratorio* nudo e prato, detti Sotto Villa, in territorio di Grions di Torre ai n. 2248, 2249, colla rend. di l. 11.89	—	59	20	5	92	565	44	56	55			
486	520	»	»	*Due Prati*, detti Prà della Torre, in territorio di Grions di Torre ai n. 2534, 3675, colla rend. di l. 9.32	1	27	10	12	71	543	02	54	31			
487	521	Torreano	Chiesa di S. Maria di Massarolis	*Aratorio* in Monte, detto Pradenotim, in territorio di Masarolis al n. 1792, colla rend. di l. 3.03	—	28	90	2	89	138	87	13	89			
491	525	»	»	*Terreno* prativo in Monte e parte a bosco ceduo con castagni, detto Labasgnach, e terreno pascolivo con castagni, detto Zamastan, in territorio di Torreano ai n. 1336, 1339, 1018, 1163, colla rend. di l. 14.60	3	64	90	36	49	800	—	80	—			
494	528	»	Chiesa di S. Urbano di Ronchis	*Aratorio*, detto Costul ed Ermentatezza, e prato, detto Pradis, in territorio di Ronchis ai n. 670, 366, colla rend. di l. 9.74	—	61	50	6	15	623	57	62	36			
495	529	Buttrio	Chiesa di S. Giacomo di Camino	*Aratorio* arb. vit. detto Metà Bastonat, in territ. di Camino al n. 2042, colla rend. di l. 3.62	—	21	40	2	14	184	31	18	44			
496	530	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Camno di Marin, Via di Manzinello e Bonduzzi, in territorio di Camino ai n. 2046, 2054, 2165, colla rend. di l. 47.82	1	70	80	17	08	1851	82	185	19			
497	531	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Del Pasco, in territorio di Camino al n. 2318, colla rend. di l. 19.40	—	68	20	6	82	733	45	73	35			
498	532	»	»	*Quattro Aratorii* arb. vit. due terreni pascolivi ed uno a ghiaja nuda, detti Campo d'Ancona, Campo del Pasco, Arzilars, Gleria, Drio Chiesa, Scovet di Strada e della Chiesa di S. Giacomo, in territorio di Camino n. 2364, 2389, 2398, 2293, 1884, 1885, 2294, 2706, colla rend. di l. 44.33	2	73	90	23	79	1596	47	159	65			

Udine, 8 Maggio 1868

IL DIRETTORE
LAURIN

ATTI GIUDIZIARII

N. 4082 1.

EDITTO

Si notifica a prete Angelo Zilli di Udine assente di ignota dimora che la signora Maria Miani di Udine coll' avv. Missio produsse in suo confronto l' istanza n. 4082 per divisione o separazione della sostanza nella stessa descritta in esecuzione alla sentenza 14 gennaio p. p. n. 247, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro D.r Giuseppe Malisani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il giorno 25 maggio corrente ore 9 ant. per l' operazione.

Incomberà pertanto ad esso r. v. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affiggasi nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale* della Provincia.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 5 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2141. 2

EDITTO

Si notifica all' assente di ignota dimora Pietro fu Domenico Marchiol detto Vido di Musi nel Comune di Lusevera, Distretto di Tarcento, Provincia del Friuli che Giovanni Foschia produsse oggi la istanza pari data e numero chiedendo la nomina di un curatore ad actum ad esso assente per l' intimazione della contumaciale sentenza 15 luglio 1867 n. 3174 colla quale si condanava esso Marchiol a pagare all' attore aL. 43.92 residuo importo di somministrazioni e fiorini 4.34 di spese.

A esso assente fu nominato in curatore ad actum questo avv. D.r Placereani, cui potrà fornire tutti i creduti mezzi di difesa altrimenti dovrà importare a se le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 8 aprile 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.